

DIALOGO . . . è festa



Foglio settimanale della Parrocchia S.Grato di Saluggia
<http://www.parrocchiasaluggia.it> E-mail: parrocchia.saluggia@libero.it

VII Domenica del Tempo Ordinario 20 febbraio 2022

1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23 Sal 102 1Cor 15,45-49

Vangelo: Lc 6,27-38

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Storia del Rosario

3. Il salterio delle 150 lodi di Gesù

Cristo stesso, stando al Vangelo, leggeva i salmi come profezia di sé; si vedano, ad esempio, certe espressioni dei salmi in bocca a Gesù sulla croce. San Pio X (1835-1914), nella prefazione alla nuova edizione del breviario del 1911 (Costituzione apostolica Divino afflatu, AAS 3, 1911, 633-635), sottolineerà ed affermerà che nei salmi si offre una immagine di Cristo accuratamente velata. Ebbene, seguendo tale principio, già nel Medioevo i salmi venivano considerati come una serie di profezie su Gesù, in un intrecciarsi di senso letterale e allegorico-mistico. Di qui ha origine un nuovo salterio, chiamato "salterio del Signore nostro Gesù Cristo". In questa forma di preghiera emergevano due caratteristiche: venivano accentuate la lode e la gloria di Dio e si favoriva nel fedele la meditazione della vita di Cristo.

Ben presto, però, risultando difficile compilare un simile salterio che si riallacciasse direttamente ai salmi, si passò ad allineare 150 lodi di Gesù senza preoccuparsi troppo dell'accordo con le frasi dei singoli salmi: l'oggetto di queste lodi era la vita di Gesù, dall'incarnazione all'ascensione.

4. Il salterio delle 150 lodi della beata Vergine Maria

La lode a Cristo sfociava inevitabilmente nella lode a Maria. La Madre era talmente associata alla vita di suo Figlio Gesù che inevitabilmente

Calendario liturgico

LUN 21	Gc 3, 13-18; Sal 18; Mc 9, 14-29.
Ore 8	S.M. per legato
MAR 22	1 Pt 5, 1-4; Sal 22; Mt 16, 13-19.
Ore 8	S.M. in ringraziamento al Divin Redentore
MER 23	Gc 4, 13-17; Sal 48; Mc 9, 38-40.
Ore 8	S.M. per legato
GIO 24	Gc 5, 1-6; Sal 48; Mc 9, 41-50.
Ore 8	S.M. per legato
VEN 25	Gc 5, 9-12; Sal 102; Mc 10, 1-12.
Ore 8	S.M. per legato
SAB 26	Gc 5, 13-20; Sal 140; Mc 10, 13-16.
Ore 18	S.M.
DOM 27	VIII Domenica del Tempo Ordinario Sir 27,5-8; Sal. 91; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45.
Ore 8	S.M. pro popolo
Ore 10	S.M.

In questa settimana

LUN 21	Ore 21 <i>Chiesa Parrocchiale</i>	Riunione con i genitori dei cresimandi di seconda media
---------------	---	---

Appello per la pace in Ucraina

Quanto sta accadendo al confine tra Ucraina e Russia preoccupa il mondo intero. Il rischio concreto di una guerra – o anche solo l'ipotesi che si possa scatenare un conflitto – turba gli animi, scuote le coscienze, aggiunge preoccupazioni alle tante che l'umanità sta già vivendo per la pandemia e per le altre "pandemie" che attraversano il pianeta: povertà, malattie, mancanza di istruzione, conflitti locali e regionali... È responsabilità di tutti, a cominciare dalle sedi politiche nazionali e internazionali, non solo scongiurare il ricorso alle armi, ma anche evitare ogni discorso di odio, ogni riferimento alla violenza, ogni forma di nazionalismo che porti al conflitto.

Non c'è più posto per le armi nella storia dell'umanità! È la convinzione che ci muove alla vigilia dell'Incontro dei Vescovi e dei Sindaci del Mediterraneo che si terrà a Firenze dal 23 al 27 febbraio.

I popoli sono chiamati a convivere in pace. La cooperazione e il dialogo, accompagnati dalla diplomazia, siano regola e stile delle relazioni internazionali. E nel giorno in cui ricordiamo i santi Cirillo e Metodio, compatroni d'Europa, facciamo appello alle comuni radici nella fede cristiana, che è messaggio di pace, affinché nel Vecchio Continente ci sia sempre convivenza rispettosa, collaborazione sul piano economico, rispetto e dialogo duraturi.

La pace è un bene prezioso al quale l'umanità non può e non deve mai rinunciare. Invochiamo il Signore nostro Gesù Cristo, principe della pace, e la Vergine Santissima, particolarmente venerata in Ucraina nella Basilica della Madre di Dio di Zarvanytsia, perché sia risparmiato un terribile flagello.

Invitiamo tutte le Chiese d'Italia ad unirsi a questa intenzione di preghiera.

La Presidenza CEI

**Domenica prossima 27 febbraio ore 11 dopo la Santa Messa
in Chiesa Parrocchiale**

nuovo incontro proposto dagli adulti di Azione cattolica

Nel contesto del Sinodo della Chiesa universale, dialogheremo con un amico non praticante, ma attento alle dinamiche che sta vivendo la comunità ecclesiale. Cosa vorrebbero dalla Chiesa coloro che non partecipano alle sue liturgie, ma sono sensibili alle questioni che solleva?

Chiunque sia interessato sarà il benvenuto.

⇒ *continua da pagina 1*

con il tempo si sarebbero create delle espressioni particolari atte a magnificare il ruolo materno di Maria. Sorse dunque ben presto anche un salterio di 150 lodi alla Madre del Salvatore. Il metodo adottato fu identico a quello seguito nella compilazione del salterio di Gesù: si utilizzarono infatti alcune espressioni dei salmi.

Anche il salterio della beata Vergine Maria subì la stessa sorte di quello di Gesù, sia nella genesi, sia nell'evoluzione: infatti, ben presto, abbandonato ogni riferimento preciso ai salmi, si passò a creare liberamente 150 lodi in onore di Maria. I salteri mariani furono molto numerosi e i loro autori spesso rimasero ignoti.

Ben presto, però, si diffuse l'abitudine di sintetizzare in 50 strofe le lodi a Maria, e a questa serie di strofe si diede il nome di *rosarium*. Questo fu il metodo generalmente seguito dai Certosini che diedero quindi luogo a un rosario detto certosino.

Il rosario certosino nel XIV e XV secolo

1. Dom Enrico Eger di Kalkar e la suddivisione in 15 decadi

I quattro salteri, di cui abbiamo appena parlato, esistevano inizialmente in maniera isolata. La tappa successiva nella formazione del rosario sarà costituita dalla loro fusione, che avvenne gradualmente. Prima che si formasse un rosario in cui il Pater noster e Ave Maria fossero riuniti assieme, era necessario abituarsi a recitare queste due preghiere una accanto all'altra.

Il primo a operare un tale accostamento fu nel XIV secolo il monaco certosino dom Enrico Eger di Kalkar (t 1408), monaco della certosa di Colonia. Egli suddivise il salterio delle 150 Ave Maria in 15 decadi, precedute ognuna da un Pater noster (all'epoca la preghiera dell'Ave Maria non comportava l'attuale seconda parte di intercessione, né i misteri da meditare all'inizio di ogni decade).

La divisione era felice perché conservava il numero 150 del salterio, ma ne spezzava la lunghezza adottando lo schema decimale, il più ovvio perché basato sulle dita delle mani. Questo metodo fu fatto conoscere al priore della certosa di Londra e da qui si diffuse in tutta l'Inghilterra e poi nell'Europa continentale. Un documento del 1440 mostra che gli studenti del collegio di Eton dovevano recitare quotidianamente tutto il salterio della beata Vergine, formato da 15 Pater e da 150 Ave Maria.